

On the night of July 15, 1989, the Venice lagoon filled with the sound of Pink Floyd's rock music booming from St. Marks' basin. The memory of the concert's atmosphere and an account of the objectives, facts and consequences associated with this event provide an opportunity to reflect on the use of history and of the urban space, on the conflicts running through the city, and the connections between that which is persistent and that which is temporary. In the words of Manfredo Tafuri, "*l'ephemere est éternel*".

L'ultima notte. Il concerto dei Pink Floyd a Venezia *The last night. The Pink Floyd's concert in Venice*

Sara Marini

Il 15 luglio 1989 i Pink Floyd, dal bacino di San Marco, inondano l'isola di Venezia di musica rock: è la notte del Redentore, a mezzanotte esplodono i consueti fuochi d'artificio che onorano la festa delle feste veneziane.

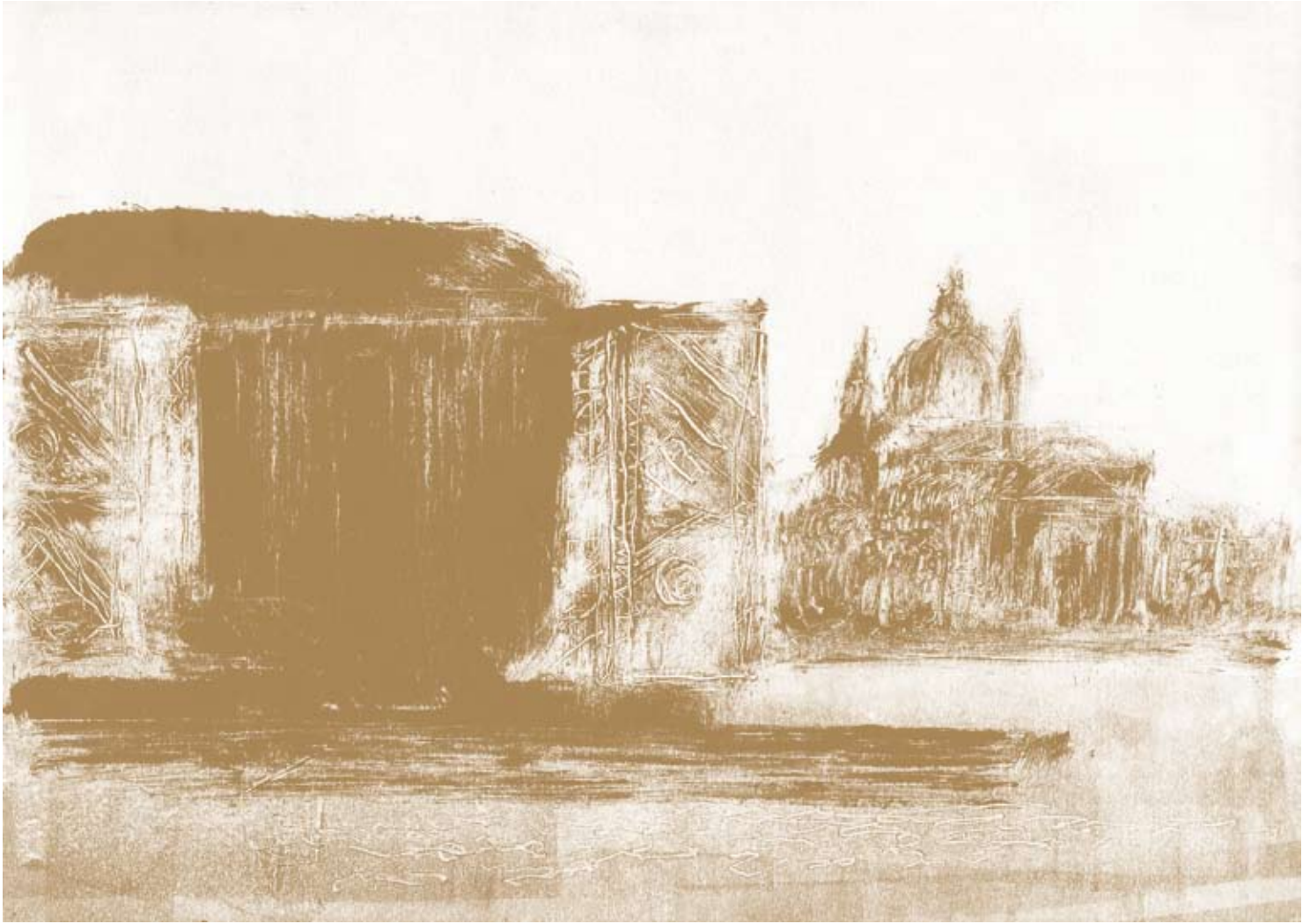
Attraverso un'ipotetica ricostruzione delle atmosfere che si accatastarono in quella notte, ripercorrendo poi in parte quel che è accaduto dopo e prima del concerto, si andranno infine ad appuntare le conseguenze di un ultimo atto per la città, i conflitti che hanno attraversato e attraversano il centro urbano, i nessi tra persistente e temporaneo¹.

A Momentary Lapse of Reason è il titolo della tournée mondiale in cui si colloca l'imprevista tappa veneziana del gruppo inglese, composto in parte da ex-studenti di Architettura². Il palco montato su zattere è una monumentale cattedrale tecnologica di 24 per 96 metri in pianta e 24 metri in alzato. Collocato a 200 metri dalla Piazzetta di San Marco, si fa inquadrare dalle due colonne che dal 1172 segnano la porta a mare della città. Rivolto verso il lato corto del Palazzo Ducale, dà le spalle alla Chiesa del Redentore, nel suo retro è collocato il backstage, anche questo chiaramente flottante. L'architettura del palco è impostata su una tipologia canonica, non presenta dispositivi spaziali sperimentali come quelli progettati, anche per i Pink Floyd, da Mark Fisher, l'architetto del rock³. Il dato eccezionale risiede nella sua posizione fisica e culturale: la struttura metallica e sonora è giustapposta per 24 ore ai secolari monumenti veneziani e insiste sul crocevia d'acqua più significativa dell'isola. Intorno al grande volume galleggiano innumerevoli barche di ogni tipo in attesa del concerto e della successiva sinfonia di fuochi d'artificio. La

On July 15, 1989, Pink Floyd flooded the island of Venice with rock music from St. Mark's basin. It was the night of *Festa del Redentore* (the Redeemer's Feast), when at midnight the customary fireworks fire up the sky honouring the most famous Venetian celebration.

Through a hypothetical reconstruction of the different atmospheres that in turns animated that night, and the partial account of what happened before and after the concert, I shall analyse the consequences of a last act for the city, the conflicts that plagued it then as now, and the connections between that which is persistent and that which is temporary¹.

The unexpected Venetian concert by the British group – some members of which are former architecture students – was part of a world tour called *A momentary lapse of Reason*². Built on a barge platform, the monumental stage was a technological cathedral on a 24 x 96 metres plan and 24 metres in height, floating 200 metres away from Piazzetta San Marco, the extension of St. Mark's Square, framed within the two iconic columns that have marked the spot of the gateway to the sea since 1172. The stage faced the short side of Palazzo Ducale, its back towards the Church of the Redentore, while the backstage, also floating, was set up in the rear part. The stage was designed in a rather straightforward way, with no particularly experimental spatial devices of the types that Mark Fisher, the architect of Rock³, has sometime produced also for Pink Floyd. What made it special, however, was its cultural and physical collocation: the steel structure was allowed to clash with the century-old venetian monuments and float on the most important waterway of the island for an entire 24-hour day. Clustered around the massive structure, countless boats of all shapes awaited the



Riccardo Mioto
"Wish you were here"
Il palco e il Redentore, 2017
Planimetria del palco, 2017



città è assediata da 200.000 persone, ne erano previste 50.000 – il concerto è gratuito –, 150 milioni sono i telespettatori che assistono allo spettacolo⁴, si tratta del primo concerto rock trasmesso a Berlino Est (pochi mesi dopo cadrà il muro). Nel solito buio di una Venezia attonita, scalfito da inattese linee e masse di luce fluo, alle 21.45 le note di *Shine on you Crazy Diamond* zittiscono la folla. Delle 23 canzoni previste ne vengono escluse 9 per rispettare i tempi televisivi che prevedono 90 minuti di concerto. *Run Like Hell* chiude lo spettacolo sonoro che lascia spazio al consueto lungo concerto di fuochi d'artificio.

L'atmosfera di quella notte è caratterizzata da una serie di estraniamenti. Solitamente lo spazio di un concerto prevede una divisione netta tra ciò che è illuminato, il palco e i suoi attori, e quanto deve rimanere in ombra, ovvero la grande massa di pubblico il cui numero decreta il successo dell'evento. Nella notte veneziana si attua una doppia esposizione: Venezia ingloba l'effimera scena, il rock progressivo si sovrascrive, come un fuoco fatuo, alla città storica. Luci ed ombre confermano questa doppia ambiguità che coincide con l'atmosfera sfaccettata della città lagunare: Venezia confonde immaginario e reale, si propone come *città della mente*, come scrive Massimo Cacciari, mentre le dinamiche che l'attraversano rendono espliciti peso, potenza e fragilità del suo corpo⁵. Il rock è teso a costruire alterazioni della realtà, quello dei Pink Floyd è dichiaratamente concettuale. Lo spettacolo ne esce da un lato potenziato, raddoppiato, dall'altro detonato dal "tutto è immaginabile" che Ve-

concert and the ensuing symphony of fireworks. Expecting an audience of about 50.000, the city saw the invasion of 200.000 people lured by the free concert, which was watched by another 150,000 people on TV⁴. It was also the first televised Rock concert in East Berlin, just a few months before the wall came down.

At 9.45 pm, in the ordinary darkness of a stunned Venice, disrupted by sudden flashes and explosions of fluorescent light, the notes of *Shine on You Crazy Diamond* struck the crowds dumb. The 90 minutes allowed to the concert by the television schedule meant that 9 songs were struck off from the 23-song setlist. *Run Like Hell* ended the performance and left the stage to the usual and extended fireworks display.

The atmosphere of that night was characterized by a series of estrangements. Usually, the space of a concert involves a clear division between what is lit, that is, the stage and the performers, and what must remain in the shadows, that is, the large audience whose size determines the success of the event. In the Venetian night there was a double exposure: Venice incorporated the ephemeral scene, and progressive rock haunted the historic city like a will-o'-the-wisp. Lights and shadows confirm this double ambiguity that coincides with the faceted atmosphere of the lagoon city: Venice confuses the imaginary and the real, it proposes itself as a *city of the mind*, as Massimo Cacciari writes, while its dynamics reveal the weight, power and fragility of its body⁵. Rock tends to construct alterations of reality, and Pink Floyd's brand of rock is explicitly conceptual. On the one hand, the show was enhanced, "doubled", while on



nezia concettualmente propone. La notte del 15 luglio 1989 non è solo una notte veneziana ma mondiale, e così la sua atmosfera e i suoi riflessi sono ancora ulteriormente specchiati. La città da dentro appare assediata da persone, barche, musica, dal moltiplicarsi di tempi (il tempo dell'effimero nel tempo dell'eterno) e linguaggi (il pagano rock anticipa la più importante festa religiosa dell'isola). Agli spettatori televisivi, da New York a Mosca, è offerta una scena che non si ripeterà: la città storica più fragile e più copiata al mondo è consegnata per una notte a suoni e a modi di vivere "estranei". I consueti partecipanti della festa del Redentore, cittadini della laguna e turisti, sono mescolati a giovani fan del gruppo inglese arrivati da tutta Europa e agli abitanti della terraferma che per una notte conquistano l'isola.

Nel percorso dei Pink Floyd il concerto veneziano non rappresenta un unicum: altre tappe segnano la ricerca di un confronto con la Storia. Da Pompei, dove nel 1971 suonano in un anfiteatro senza spettatori, ai concerti tenuti a Versailles nel 1988 e in Potsdamer Platz a Berlino nel 1990, il gruppo inglese verifica la propria *scrittura progressiva* non solo in luoghi bui e astratti, ma mettendola in reazione con l'architettura secolare⁶.

"Mai più così!" è il titolo della prima pagina de "Il Gazzettino" il 18 luglio 1989, sovrapposto a una foto di Piazza San Marco inondata di rifiuti il giorno dopo il concerto. Lo stesso slogan è usato da Fran Tomasi, organizzatore dell'evento veneziano, in un manifesto che tappezza la città il 15 luglio 1990, in questo caso il titolo è usato per sottolineare l'impossibilità che lo spettacolo si

the other, it was overwhelmed by the assumption "everything is imaginable" that Venice conceptually proposes. The night of July 15, 1989 was not only a Venetian night but a global night, and therefore its atmosphere and reflections were mirrored further. From within, the city looks besieged by people, boats, music, by the multiple time frames (the ephemeral and the eternal) and languages (profane rock inaugurating the most important religious celebration of the island). From New York to Moscow, TV audiences witnessed a scene that would never materialize again: the most fragile and represented city in the world was held hostage for a night by "foreign" ways and sounds. The usual participants in the *Festa del Redentore*, local citizens and tourists, mixed with young fans of the British group that had flocked in from all over Europe and people from the mainland who conquered the island for a night.

In Pink Floyd's career, the Venetian concert was not the only encounter with History, there have been other such appointments. From Pompei, where they played in an empty amphitheatre in 1971, to the concerts held in Versailles in 1988 and in Potsdamer Platz in Berlin in 1990, the British group tested its *progressive writing* not only in dark and abstract places, but also by putting it in relation with centuries-old architecture⁶.

"Never again!" was the headline on the cover of «Il Gazzettino» of July 18, 1989, placed on a photo of St. Mark's square filled with litter the day after the concert. The Venetian show's organizer Fran Tomasi used the same slogan on a poster plastered all over town on July 15, 1990, but this time to emphasize the show's uniqueness.

Pomeriggio del 15 luglio 1989. Loggetta del campanile di San Marco
Dsa Diateca, Università Iuav di Venezia
p. 140
Mattina del 16 luglio 1989. Molo della Piazzetta di San Marco
Dsa Diateca, Università Iuav di Venezia
p. 141
Mattina del 16 luglio 1989. Molo della Piazzetta di San Marco
Mattina del 16 luglio 1989. Riva degli Schiavoni
Dsa Diateca, Università Iuav di Venezia

ripeta. Lo sciopero degli spazzini i giorni successivi al concerto, quello dei mezzi di trasporto pubblico la sera stessa, che obbliga i presenti ad un'odissea, marchiano l'immaginario di quell'ultima notte sia dentro che fuori l'isola. "Mai più così" riecheggia diventando un unico coro: Emilio Vedova chiede che Venezia non accetti di vivere un carnevale eterno, rileva il brutale trattamento riservato ai monumenti e ai giovani che hanno invaso la città. Nel 1993 Manfredo Tafuri inaugura l'anno accademico all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia con la lezione "Le forme del tempo: Venezia e la modernità"⁷⁷ attaccando usi impropri della città storica come il concerto e l'ipotesi che il comune di Venezia ospiti l'Expo del 2000. Alcuni protagonisti della confusa vicenda politica, che porta all'autorizzazione da parte dell'amministrazione a tenere il concerto del secolo a Venezia, considerano strettamente connessi i due eventi citati da Tafuri. Gli stessi attori e testimoni attribuiscono sia la disponibilità a dar luogo al concerto che il suo "sabotaggio" al conflitto presente in città e nella politica nazionale tra i fautori della candidatura della città lagunare all'esposizione del 2000 e chi la osteggia. Altre fonti negano il nesso e rileggono l'accaduto come un *A Momentary Lapse of Reason*.

Il concerto è annunciato come illazione in un articolo di un giornale locale pubblicato in aprile, sempre stando alle contraddittorie testimonianze il tutto si svolge in poco tempo: Tomasi cede gli ingenti diritti televisivi dell'evento prima dell'autorizzazione dell'amministrazione, quando la stessa capisce la gravità di quanto

The memory of that last night on and off the island was partly marred by the disruptions caused by the roads wipers' strike on the days after the concert, and the public transport strike on the same night, which turned the audience's journey home into a nightmare. "Never again" resonated and became a choir: Emilio Vedova demanded that Venice should not be condemned to an "eternal carnival", and deplored the brutal treatment reserved to the monuments and to the young people that invaded the city. In 1993 Manfredo Tafuri's inaugural lecture at the Architecture Department of the University of Venice entitled "Le forme del tempo: Venezia e la modernità"⁷⁷ criticized such improper uses of the historic city as the concert and the plan for Venice to host the 2000 Universal Exposition. Some of the protagonists of the muddled political events that led the administration to authorize the concert of the century in Venice see a close connection between the two events mentioned by Tafuri. Witnesses and all involved ascribe both the permission to hold the concert and its "sabotage" to the conflicts that beset the city and national politics over Venice's candidature to host the 2000 Expo, pitting supporters and opponents against each other. Other sources do not accept this connection and interpret the entire affair as *A Momentary Lapse of Reason*.

News of the concert were first leaked by a local newspaper in April of that year. According to contradictory testimonies, everything happened in a short space of time: Tomasi made a huge TV rights deal for the event before the administration's authorization, and when the local administrators finally understood the magnitude of what would



accadrà in quella notte è troppo tardi per cancellare l'evento. La folla invade, come di consueto in un concerto, in largo anticipo la città, l'autorizzazione è firmata, nel tardo pomeriggio del 14 luglio stesso, dal vicesindaco, il sindaco non è rintracciabile. La sovrintendente capo dei beni culturali di Venezia non oppone effettiva resistenza alla fattibilità del concerto, pretende una riduzione dei decibel, decisione che inciderà sull'insuccesso dell'evento sul piano tecnico e vieta che nell'area di San Marco vengano installati bagni chimici e contenitori per i rifiuti. Affollamento e conseguente sffollamento non sono pianificati.

Il concerto è diventato poi nel tempo un esempio da non ripetere, un monito con alcune ambiguità.

Lo spazio occupato dal palco è lo stesso in cui nel XVI il Cornaro immagina un teatro, un'isola e una fontana, il cui ruolo politico e architettonico è affrontato da Tafuri in *Venezia e il Rinascimento*; è lo stesso spazio in cui nel 1837 è ancorato il Bagno Rima, una grande zattera che fa da spiaggia temporanea per la città e da colonia per una serie di barche dette "Sirene" in cui le signore potevano fare il bagno senza essere viste; è lo stesso spazio in cui nel 1979 il Teatro del mondo di Aldo Rossi appare e che porterà al noto titolo di Tafuri *L'éphémère est éternel*⁶; è sempre lo stesso spazio in cui, dal 1979, si assiste alla consacrazione del carnevale. A Venezia sacro e profano si sono sempre scambiati la scena così come ludico e impegnato, disimpegnato e politico: basta pensare alle quinte di tombe nella Basilica dei Frari e al loro riecheggiare nella *Strada Novissima* presentata nella Biennale del 1980.

happen that night it was too late to cancel the event. Very early on, as it is customary before a concert, the city was swarmed by the crowds; with the Mayor nowhere to be found, the authorization was signed by the vice Mayor in the late afternoon of July 14. The then Superintendent for the Artistic and Historic Heritage of Venice did not oppose effective resistance to the feasibility of the concert, but demanded a reduction in decibels (a decision that would determine the failure of the event on a technical level) and forbade the installation of chemical toilets and extra waste bins around St. Marks. No plans were made to regulate traffic for the crowds' arrival and departure. Over time, the concert became an example not to follow, a warning with some ambiguities.

The space occupied by the stage was the same where Cornaro envisioned a theatre in the Sixteenth century, an island and a fountain the political and architectural role of which was explored by Tafuri in his work *Venezia e il Rinascimento* (Venice and the Renaissance); it is the same space where the Bath of Rima was anchored in 1837, a large raft that worked as a temporary beach for the city and a colony for a series of boats called "Sirene" (sirens) where ladies could swim without being seen; it is the same space where in 1979 Aldo Rossi's Teatro del Mondo appeared and would inspire Tafuri's famous title *L'éphémère est éternel*⁶; it is the same space where the carnival has been consecrated ever since 1979.

In Venice the sacred and the profane have always alternated on the stage, just like the playful and the engaged, the disengaged and the political: suffice to think of the scene of tombs in the



Il concerto chiude “simbolicamente” una stagione della architettura effimera: strumento politico per rianimare le città segnate dagli anni del terrorismo, come ad esempio l’Estate romana che prende corpo dal 1970 al 1979, e per costruire comunità, come nelle feste dell’unità – di cui Fran Tomasi era uno degli organizzatori – raccontate dai grandi fotografi italiani come città temporanee⁹.

Oggi a Venezia si ragiona sulla definizione di un numero chiuso di ingressi, una delle ipotesi insiste sull’uso di una serie di tornelli per stabilire chi e quando potrà entrare in Piazza San Marco. Sempre a San Marco sta per essere riesumata la terza colonna, inabissatasi nel canale durante le fasi di scarico nel lontano 1172, che modificherà, forse, l’assetto secolare della Piazzetta. Venezia resta il luogo paradigmatico in cui si decide l’uso della storia, il campo di un continuo combattimento tra persistenza e cambiamento in latenza.

A distanza di trent’anni dal concerto due messaggi restano scolpiti e ancora da dibattere: il “controllo” dello spazio e del messaggio di un evento. Nell’isola le feste di capodanno, del carnevale si ripetono sommandosi a molte altre sempre sollevando discussioni sulla gestione della città e del grande numero di visitatori, resta nell’ombra il “discorso” che gli stessi eventi scrivono agendo con e sull’architettura. Il concerto e le sue vicende hanno acceso allora e ribadiscono oggi il potere comunicativo della città, la testualità insita in un disegno urbano che può accoglierne altre temporanee, potenziandole o contrastandole, ma intenzionalmente. La notte del concerto è stata l’ultima

Basilica of the Frari and their reflections in the Strada Novissima presented at the 1980 Biennale.

The concert “symbolically” closes a season of ephemeral architecture, a political device to revive cities marked by the years of terrorism with events like the *Estate Romana* (Roman Summer) festival running from 1970 to 1979, and to build communities with gatherings like the *Festa dell’Unità*, of which Fran Tomasi was among the organizers; these were represented by great Italian photographers as temporary cities⁹. Now there are talks underway on how to limit the number of daily visitors to Venice. A possible solution envisions turnstiles that will thus determine who will be given access to Piazza San Marco and when. Soon, St. Mark is going to have its third column resurrected – after it has laid at the bottom of the canal where it sank upon delivery as far back as 1172 – which will modify, perhaps, the secular setting of the Piazzetta. Venice remains the paradigmatic place where the use of history is decided, the battlefield where persistence and change in latency are pitted against each other.

Thirty years on from the concert, two questions are still to be properly debated: the control of the space and of the message of an event. On the island, New Year’s Eve parties and Carnival celebrations come back every year, compounded by other events that unfailingly raise discussions about the city’s management and the large number of visitors. The “discourse” that these events inscribe in their interaction with the architecture is overshadowed. The concert and the events around it triggered then, and reaffirm now, the city’s communicative power, the textuality inherent in an urban design



in cui il lato oscuro della luna è andato in scena chiedendo *la dignità dell'attimo*, ricordando quanto l'effimero e il suo messaggio possano essere eterni.

¹ La ricostruzione dei controversi fatti che segnarono la notte veneziana e le conseguenti riflessioni che ne conseguono sono più estesamente affrontate nel volume: S. Marini, L.C. Szacka, S. Lorrain, *Le Concert. Pink Floyd à Venise*, Éditions B2, Paris 2017.

² Nick Mason, Richard Wright, Roger Waters sono stati studenti alla London Polytechnic di Regent Street oggi Faculty of Architecture and Built Environment della Westminster University.

³ Sulle ricerche progettuali in merito ai palchi del rock e su quelle in particolare firmate da Marc Fisher si vedano: C. Molinari, *On the stage. I grandi palchi del rock*, Stampa Alternativa-Nuovi equilibri, Viterbo 2008; E. Holding, *Marc Fisher: Staged Architecture*, Wiley Academy, London 2000.

⁴ Cfr. T. Gastaldi, *Lo show del secolo: i Pink Floyd a Venezia*, Free Media, Milano 2006.

⁵ Per cogliere la natura ambigua della città, riferendosi solo alla bibliografia più recente, si mettano a confronto i volumi: S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino 2014 con A. Vettese, *Venezia vive*, Il Mulino, Bologna 2017; G. Foscari, *The Elements of Venice*, Lars Müller, Zürich 2014, che insiste sulla materialità della città, con S. Marini, A. Bertagna, *Venice. 2nd Document*, Bruno, Venezia 2017, che ragiona sugli immaginari dell'isola.

⁶ All'articolato immaginario costruito dal gruppo inglese è dedicata la mostra "*Pink Floyd: Their Mortal Remains*" allestita presso il Victoria & Albert Museum di Londra dal 13 maggio al 15 ottobre 2017.

⁷ Lezione trascritta in M. Tafuri, *La dignità dell'attimo*, Grafiche veneziane, Venezia 1994.

⁸ M. Tafuri, *L'éphémère est éternel. Aldo Rossi a Venezia*, «Domus», 602, 1980, pp. 7-11.

⁹ Cfr. G. Bizzari, L. Ghirri, G. Ottolini (a cura di), *Notte e di, immagini di settembre della Festa nazionale dell'Unità*, Reggio Emilia 1983, Il Quadrante, Alessandria 1984.

that can accommodate temporary ones, enhancing or contrasting them intentionally. The night of the Pink Floyd's concert was the last in which the dark side of the moon went on stage demanding the *dignity of the moment*, recalling how that which is ephemeral, and its message, can be eternal.

Translation by Just!Venice

¹ The reconstruction of the controversial events that marked the Venetian show and the reflections that followed from it are dealt with in greater detail in S. Marini, L.C. Szacka, S. Lorrain, *Le Concert. Pink Floyd à Venise*, Éditions B2, Paris 2017.

² Nick Mason, Richard Wright, Roger Waters all studied at the London Polytechnic in Regent Street, today the site of the Faculty of Architecture and Built Environment of Westminster University.

³ About rock stage designs, and particularly Marc Fisher's, see C. Molinari, *On the stage. I grandi palchi del rock*, Stampa Alternativa-Nuovi equilibri, Viterbo 2008; E. Holding, *Marc Fisher: Staged Architecture*, Wiley Academy, London 2000.

⁴ See T. Gastaldi, *Lo show del secolo: i Pink Floyd a Venezia*, Free Media, Milano 2006.

⁵ In order to seize the ambiguous nature of the city we can narrow down our analysis to the most recent publications and compare them: S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino 2014 and A. Vettese, *Venezia vive*, Il Mulino, Bologna 2017; G. Foscari, *The Elements of Venice*, Lars Müller, Zürich 2014, which focusses on the city's materiality, and S. Marini, A. Bertagna, *Venice. 2nd Document*, Bruno, Venezia 2017, which reflects on the island's collective consciousness.

⁶ The British Group's visionary world is explored in the exhibition "*Pink Floyd: Their Mortal Remains*" held at the Victoria & Albert Museum in London from May 13 to October 15, 2017.

⁷ Lecture transcribed in M. Tafuri, *La dignità dell'attimo*, Grafiche veneziane, Venezia 1994.

⁸ M. Tafuri, *L'éphémère est éternel. Aldo Rossi a Venezia*, «Domus», 602, 1980, pp. 7-11.

⁹ See G. Bizzari, L. Ghirri, G. Ottolini (edited by), *Notte e di, immagini di settembre della Festa nazionale dell'Unità*, Reggio Emilia 1983, Il Quadrante, Alessandria 1984.